

L'ORDINANZA. SÌ DEL TAR AL RICORSO DEGLI STUDENTI CHE RIGUARDA ALTRE CINQUE FACOLTÀ: LA CARENZA DI DOCENTI NON GIUSTIFICA IL BLOCCO

## Lettere senza numero chiuso alla Statale di Milano

LUCA DE VITO

MILANO. Il Tar del Lazio boccia il numero chiuso alle facoltà umanistiche della Statale. L'ordinanza del tribunale è arrivata ieri e ha accolto il ricorso presentato dall'associazione studentesca Udu a luglio di quest'anno, con cui si chiedeva l'annullamento dei test d'ingresso per cinque corsi di laurea umanistici dell'università milanese: Storia, Filosofia, Lettere, Scienze dei beni culturali e Geografia. Corsi di laurea dove studenti e professori si erano opposti alla decisione di mettere un tetto alle iscrizioni, cosa che è stata invece imposta con un voto del Senato accademico. A questi corsi si aggiunge anche Lingue, il cui dipartimento aveva però votato spontaneamente l'introduzione del numero programmato.

Il pronunciamento del tribunale dice: «Ritenuto (...) che il ricorso evidenzia sufficienti profili di fondatezza (...) il Tribunale sospen-

de l'efficacia dei provvedimenti impugnati». Per il Tar l'introduzione del numero chiuso è dovuta sostanzialmente alla carenza di docenti, un motivo non sufficiente a giustificare l'introduzione del numero chiuso. Il primo effetto di questa ordinanza sarà l'annullamento del valore dei test che erano previsti già a partire da lunedì. Tutti gli iscritti alla prova di ingresso, quindi, saranno da considerare iscritti ai corsi di laurea "con riserva". È questa infatti la formula utilizzata in altri casi, come ad esempio i ricorsi per i test di medicina.

A seguire la pratica è stato l'avvocato Michele Bonetti, esperto della materia e già al fianco di Udu in occasione di molti ricorsi per i test d'ingresso nazionali. «È una vittoria storica — ha detto Bonetti — che avrà riflessi nell'immediato sul futuro di tutti coloro che avrebbero dovuto sostenere il test nei prossimi giorni e sulle decisioni presenti e future prese da quegli atenei che hanno introdotto programmazioni dell'accesso illecite».

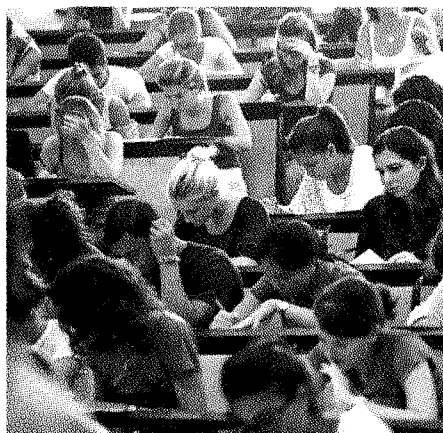
La decisione dell'ateneo di introdurre il nu-

mero chiuso era arrivata dopo un lungo braccio di ferro interno. Tra i contrari al numero chiuso si erano schierati molti degli studenti e diversi professori che avevano anche organizzato lezioni in piazza per protestare. La decisione era passata comunque su forte pressione del rettore Gianluca Vago che era riuscito a strappare la vittoria in Senato accademico per un voto. Per i vertici dell'università l'introduzione delle soglie era necessaria per non sfiorare il rapporto tra docenti e studenti, pena l'impossibilità di attivare nuovi corsi.

Secondo i piani dell'ateneo milanese quest'anno le umanistiche avrebbero dovuto avere tetti che consentivano l'accesso a un massimo di 2935 studenti. Nelle scorse settimane il numero di iscritti ai test d'ingresso ha superato quota 4300. «Avevamo denunciato sin da subito come la delibera adottata dagli organi accademici contenesse vizi formali e sostanziali — hanno spiegato dall'Udu — mancando il rispetto della normativa nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo effetto: l'annullamento del valore delle prove di ingresso previste a partire da lunedì nelle sei facoltà umanistiche



### LA FORMULA

Chi si è iscritto ai test di ingresso, ora, sarà considerato ammesso ai corsi di laurea "con riserva"

